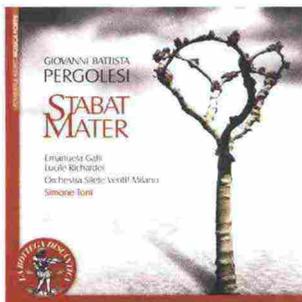


Olimpiadi che passione



La Passione di Maria

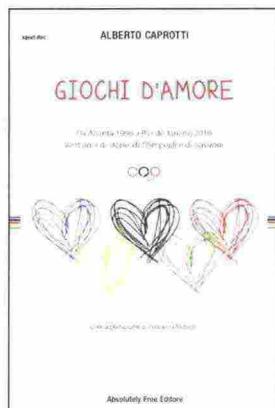
Quello di Giovanni Battista Pergolesi (1710-1736) è con ogni probabilità lo *Stabat Mater* più conosciuto e amato dai cultori della grande musica, ma anche il più frequentato da parte di interpreti che in ogni esecuzione cercano di portarne alla luce, oltre alla straordinaria bellezza delle melodie, anche la forte carica di pathos e poesia. La lettura di Simone Toni trabocca di una teatralità sapientemente ottenuta mediante l'accentuazione di contrasti timbrici e ritmici, costruita passo dopo passo su un ispirato lavoro di cesello compiuto sulla partitura autografa. Impossibile non esserne coinvolti, non rimanere scossi e turbati nel profondo dal senso di dramma e di compassione evocato dalle parole e dalla musica sublime che dipingono il dolore della Madonna e che ci proiettano idealmente ai piedi della Croce, "dum penebat Filius".

Giovanni Battista Pergolesi, "Stabat Mater". Emanuela Galli, Lucile Richardot, Orchestra Silete Venti!, Simone Toni. La Bottega Discantica / Ducale / 20 euro (A. Mil.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Da Atlanta 1996 a Rio de Janeiro 2016. Vent'anni, cinque Olimpiadi attraversate d'un fiato e un'altra, tra poche settimane, che promette nuove passioni. E storie di cuore, tante. Storie di amore fisico, sentimentale, mentale. Oppure solo sportivo. In *Giochi d'amore* (con la prefazione del presidente del Coni, Giovanni Malagò), Alberto Caprotti, giornalista di "Avvenire", ne raccoglie venti, molte delle quali raccontate in presa diretta durante le edizioni dei Giochi che ha seguito da inviato. Perché, come scrive nel prologo, «l'importante non è quello che trovi alla fine di una corsa. L'importante è quello che provi mentre corri...».

Medaglie e fuoriclasse raccontati rovesciando la prospettiva, scoprendo le loro virtù e le umane debolezze, apprezzandone il lato inedito, i segreti più curiosi. E soprattutto le gioie, i tormenti, la passione sentimentale e quella sportiva di atleti straordinari che sono però, prima di tutto, uomini e donne come tutti gli altri, forti e fragili insieme.



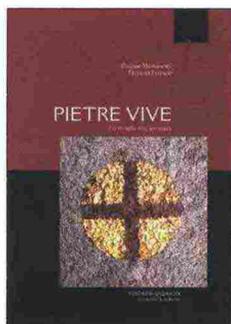
Storie da leggere d'un fiato e tutte diverse una dall'altra. Come quella di chi ai Giochi di Londra 2012 c'è andato solo per accompagnare un cavallo impegnato in gara, ma anche quella di due volontari innamorati di Atene che nei Giochi si sono uniti, poi divisi e poi (forse) ritrovati. O quella di Chiara Cainero, la donna con il fucile, medaglia d'oro a Pechino 2008 nel tiro al piattello, contrapposta a un'altra donna che le armi ha rischiato di doverle usare per difendersi

dalla violenza altrui. Oppure storie di vigilia, come quella infinita e struggente del maratoneta Stefano Baldini che ad Atene 2004 conquistò un podio dopo aver perso un matrimonio.

Storie segnate dall'amore per lo sport, anche quello più crudele che costringe le atlete bambine cinesi a vivere quasi come schiave in equilibrio su una trave per sognare una vittoria nella ginnastica artistica. Più buffe, ma a loro modo eroiche, come quella di Eric Moussambani, l'africano che a Sydney 2000 partecipò ai cento metri stile libero senza saper quasi nuotare. Storie di affetto, meraviglioso e disabile, come quella di due fratelli americani che alle Olimpiadi non ci andranno mai. O quel legame tradito e sporcato dal doping di Alex Schwazer e Carolina Kostner. Infine, tra le altre, quella di Federica Lisi Bovolenta, moglie di Igor, il gigante della pallavolo italiana: dalla loro vicenda tragica, meravigliosa e incredibile si scopre il vero, esplosivo miracolo della vita. Per amore e per sport. Soprattutto per amore.

Alberto Caprotti, Giochi d'Amore. Absolutely Free editore, pagine 140, euro 13,00.

biblioteca



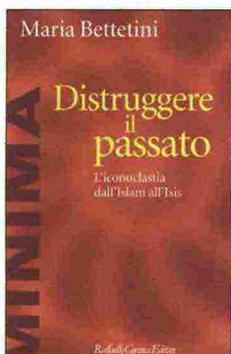
L'arte come luogo teologico

A partire da una riflessione sulla funzione del corpo e dei sensi nella vita spirituale, il volume propone una rilettura del ruolo dell'arte come uno strumento privilegiato per accedere alle profondità della teologia, come un linguaggio che può venire applicato anche alle altre fedi.

L'arte è il miglior modo di parlare di religione anche là dove non si può più parlarne.

Philippe Markiewicz, Ferrante Ferranti, *Pietre vive. L'arte nella vita spirituale.*

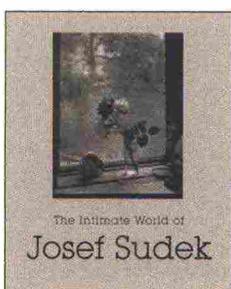
Qiqajon, pagine 336, euro 30,00.



Per capire l'iconoclastia del Daesh

Il Daesh verso i siti archeologici e le opere d'arte si comporta come con i prigionieri: stupra, vende, bombarda. Perché questa iconoclastia? Che rapporto ha con le indicazioni della fede islamica? Che senso si può dare alla distruzione e alla compravendita di questo islam che non è "integrale", ma è diverso dai precedenti, è radicalmente e disumanamente nuovo?

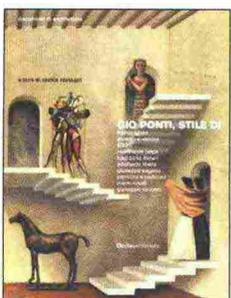
Maria Bettetini, *Distruzione del passato. L'iconoclastia dall'Islam all'Isis.* Raffaello Cortina Editore, pagine 134, euro 12,00.



Il mondo fotografico di Josef Sudek

Il fotografo ceco Josef Sudek (1896-1976), famoso soprattutto per le sue immagini di Praga, si è dedicato alla fotografia dopo la Prima guerra mondiale, da cui è tornato con un braccio amputato. Il volume analizza il modo in cui l'artista rappresenta il mondo intorno a lui, che si tratti di oggetti cari, delle vedute dalla sua finestra, delle vie di Praga percorse durante lunghe passeggiate notturne.

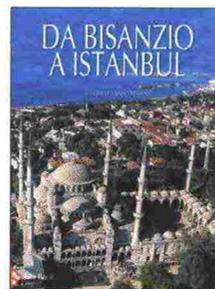
The Intimate World of Josef Sudek. Five Continents Editions, pagine 288, euro 40,00.



Gio Ponti maestro di Stile

Per la prima volta in un solo volume gli articoli scritti da Gio Ponti su "Stile" (di cui fu fondatore e direttore). Dal 1941 al 1947 la rivista perseguì l'obiettivo di documentare e valorizzare l'«elevatissimo clima» espresso dalle produzioni d'arte italiane, contribuendo così alla formazione e diffusione di uno "stile" italiano moderno, inteso da Ponti come il risultato di un'espressione comune, di un sentimento collettivo, di un gusto.

Gio Ponti, Stile di, a cura di Cecilia Rostagni. Electa, pagine 208, euro 46,00.



Tre capitali, una città

Un viaggio attraverso le grandi stagioni della metropoli del Bosforo, tre volte capitale: dell'impero romano d'Oriente; di quello bizantino, un "commonwealth" mediterraneo e balcanico e centro di diffusione del cristianesimo ortodosso; infine dell'impero turco-ottomano, un regno che arrivò sino alle porte di Vienna.

Una scansione temporale con svolte anche drammatiche, in cui però la città non perde mai la sua continuità.

Lo evidenzia la sua arte, a partire dalla basilica di Santa Sofia, che farà da modello alle moschee degli ottomani e al genio architettonico rinascimentale di Sinan: la grande arte paleocristiana e bizantina vedrà il suo seguito nell'ornamento turco ottomano.

Nell'Ottocento infine Istanbul diverrà culla internazionale della nuova arte: la fotografia.

Da Bisanzio a Istanbul, a cura di Tania Velmans. Jaca Book, pagine 416, euro 130,00.